

AGENZIA DELLE ENTRATE

Oltre 31 modelli 730 precompilati inviati dai contribuenti padovani

Sono oltre 160 mila i contribuenti del Veneto che hanno inviato il proprio 730 precompilato direttamente online sul sito dell'Agenzia delle Entrate: l'8,8% del totale. Da Padova risultano inviati 31.306 modelli. Ad oggi, quindi, il Veneto risulta essere la terza regione per gradimento della dichiarazione precompilata dopo Lombardia (con il 10,5% di modelli già

inviati) e Friuli Venezia Giulia (10,2%) e seguita da Piemonte (8,6%) e Valle d'Aosta (8,5%). Sono dati parziali che da qui al 22 luglio, ultimo giorno utile per inviare online la propria dichiarazione dei redditi, potranno cambiare ma che in ogni caso dimostrano come i contribuenti veneti siano particolarmente inclini ad accogliere questa innovazione.

A livello provinciale emergono differenze. Venezia risulta essere la provincia con il maggior numero percentuale di invii sul totale delle dichiarazioni (10,7%), seguita da Padova (9,7%) e Treviso (9,5%). Venezia si

colloca all'ottavo posto tra le province italiane, appena sotto Milano (11,0%). Meno positivo il dato di Verona (6,8%) e Rovigo (4,5%), l'ultima a livello regionale. Anche se scelgono il "fai-da-te" in ogni caso i contribuenti non sono lasciati soli, sia in modalità online che "off line". Il sito dell'Agenzia dedicato all'assistenza sulla precompilata (<https://infoprecompilata.agenziaentrate.it>) contiene informazioni su come compilare e trasmettere la dichiarazione e le risposte alle domande più frequenti. Inoltre negli uffici del Veneto saranno allestite delle postazioni informatizzate a disposizione dei contribuenti.

CONFAPI PADOVA

Allarme sul peso della svalutazione della sterlina, in 6 mesi giù del 12%

I CALCOLI

Per le nostre aziende, pagate in pounds, i contratti d'export in essere diventano penalizzanti

«Brexit ci costa già 60 milioni»

Brexit, il vero problema è la svalutazione. Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, all'indomani del referendum che ha portato la Gran Bretagna a lasciare l'Europa, ha analizzato quali potrebbero essere le conseguenze per il futuro delle imprese del territorio che lavorano con il Regno Unito, stimando che, entro il 2017, le esportazioni potrebbero contrarsi del 7%, diminuzione a cui aggiungere l'effetto delle possibili tasse doganali, che inciderebbero per un altro 5% sui margini delle aziende, per un totale di 58 milioni di euro di minori introiti.

La questione, però, non si risolve qui, perché occorre anche stimare quali perdite siano causate dalla mera svalutazione della sterlina. Ebbene, negli ultimi sei mesi - dall'1 gennaio all'1 luglio - il valore della sterlina nei confronti dell'euro è sceso del 12,02%: a inizio anno una sterlina equivaleva infatti a 1,356 euro (e un euro a 0,734 pounds), mentre a inizio luglio ne vale 1,193 (e un euro vale 0,838 pounds). Occorre tener conto che le aziende che esportano in Gran Bretagna sono pagate in sterline. Ipotizziamo ora che i contratti firmati per il 2016 siano gli stessi dell'anno precedente, equivalenti a 487 milioni di euro di esportazioni (a tanto



FABBRICA PADOVA Lo studio e le elaborazioni sono del centro di Confapi

ammontavano nel 2015): quei 487 milioni di euro al 31 dicembre del 2015 equivalevano a 357,46 milioni di sterline. Ma le imprese che nel complesso avessero firmato contratti per 357,46 milioni di sterline non si ritroverebbero più in cassa 487 milioni di euro, ma, per effetto della svalutazione, solo 426,45 milioni. 60,55 milioni di euro in meno, soldi che si sono volatilizzati per il semplice effetto del crollo della valuta inglese e su cui le imprese padovane non possono più fare affidamento.

«È un aspetto, quello dei tassi di cambio, che non mi sembra sia stato sinora adeguatamente considerato - commenta Carlo Valerio, presiden-

te di Confapi Padova -. In realtà, come si vede, rischia di avere un'influenza sulla vita delle nostre aziende maggiore rispetto alla contrazione nei volumi di produzione. È la dimostrazione di quanto, al netto delle affermazioni di questa o quella forza politica che mira a parlare esclusivamente alla "pancia" degli elettori, l'ingresso nell'euro sia stato tutt'altro che negativo, perché ha garantito stabilità alle nazioni che l'hanno adottato, compresa l'Italia: se la Gran Bretagna avesse aderito alla moneta unica, di fatto, oggi non ci troveremmo a dover affrontare problemi del genere e lo stesso Regno Unito non guarderebbe al futuro in uno stato d'allarme».

PUZZLE GAME INTERATTIVO

Due ingegneri padovani per una nuova app di gioco

Promette successo appANDdown, la nuova app lanciata su Play Store di Google e su Appstore in questi giorni. Si tratta di un semplicissimo "puzzle game", nel quale è solamente richiesto di saper contare da 1 a 6 (e viceversa). Su una griglia di numeri casuali l'obiettivo è creare quante più sequenze di numeri crescenti o decrescenti consecutivi o uguali: si gioca da soli, contro il tempo, o sfidando on line altri utenti o amici.

Un'idea semplice, arricchita di bonus nascosti, medaglie, badge e riconoscimenti, un cocktail avvincente e vincente.

Il team padovano che l'ha pubblicata è composto da due persone: Nicola Cardi, 45 anni, ingegnere gestionale, con pregresse esperienze in aziende nel marketing, da qualche anno consulente, ed un suo amico, ingegnere informatico, anch'egli 45 anni con un lungo curriculum presso un'importante azienda del settore

informatico, che ha prestato la sua opera occupando il suo tempo libero in cambio di una quota del progetto. I due hanno lavorato sodo per perfezionare ogni aspetto tecnico e grafico e dare al gioco grandi chance di emergere. Si può scaricare la versione free digitando "appANDdown"; sono poi disponibili upgrade e arricchimenti vari. www.app-and-down.com

<https://www.facebook.com/appANDdown.thegame/>

COLDIRETTI

In Francia via all'etichettatura d'origine obbligatoria per il latte Miotto: «Ora tocca a noi»

«Venerdì scorso diecimila agricoltori veneti, tra i quali un migliaio di padovani, hanno manifestato a Verona in difesa dell'autentico made in Italy. Ora, a pochi giorni di distanza, nell'Unione Europea si è aperto finalmente un fronte nella battaglia per la qualità e la trasparenza dell'informazione sugli alimenti per dare possibilità ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli».

Questo il commento di Federico

Miotto, presidente di Coldiretti Padova, di fronte alla notizia di oggi sulla riposta positiva della Commissione europea alla richiesta da parte della Francia di sperimentare per due anni un regime di etichettatura di origine obbligatoria per il latte, e per latte e carni utilizzate come ingredienti nei prodotti alimentari preconfezionati secondo quanto indicato da una nota diffusa dal ministero dell'agricoltura di Parigi.

Ora tocca all'Italia che, ricorda Coldiretti, ha inviato a Bruxelles un analogo provvedimento per l'etichettatura di origine obbligatoria per il latte e dei suoi derivati come annunciato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi in occasione della Giornata nazionale del latte Italiano promossa dalla Coldiretti a Milano il mese scorso. Un risultato che risponde alle esigenze di trasparenza degli italiani che secondo la consultazione pubblica online del Ministero dell'agricoltura in più di 9 casi su 10 considerano molto importante che l'etichetta riporti il Paese d'origine del latte fresco (95%) e dei prodotti lattiero-caseari quali yogurt e formaggi (90,84%), mentre per oltre il 76% lo è per il latte a lunga conservazione.

«Per quanto ci riguarda - aggiunge Miotto - è in gioco il futuro di un

comparto che conta 600 aziende zootecniche da latte nel padovano, concentrate per lo più nell'Alta, e un fatturato di 87 milioni di euro. Con l'etichettatura di origine si dice finalmente basta all'inganno del falso Made in Italy che riguarda tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri mentre la metà delle mozzarelle sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero, ma nessuno lo sa perché non è obbligatorio riportarlo in etichetta. Finalmente anche le nostre 40 mila mucche da latte presenti in provincia di Padova potranno mettere la firma sulla propria produzione di latte, formaggi e yogurt che è garantita a livelli di sicurezza e qualità superiore grazie al sistema di controlli realizzato dalla rete di veterinari più estesa d'Europa».